

IL PUNTO

FRANCESCO GRIGNETTI

Lamorgese in Libia chiede corridoi umanitari

Dopo Mario Draghi e Luigi Di Maio, tocca alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, visitare la Libia. La sua missione fa parte della complessiva strategia italiana di «attenzione» verso il nuovo governo di Tripoli, ma anche di attuazione degli accordi più complessivi concordati tra i premier.

E dunque Lamorgese è andata a parlare di cooperazione di polizia, controllo dei traffici e dell'immigrazione clandestina, trattamento dei migranti nei centri di detenzione. Ha trovato un governo proiettato sul futuro, ansioso di lasciarsi alle spalle il caos, speranzoso di avviare una stagione di ricostruzione e di business.

Certo, alla ministra italiana i libici hanno chiesto nuovamente aiuto per la Guardia costiera e per la Guardia di frontiera che

vogliono istituire al confine meridionale. Chiedono droni e osservazione satellitare, oltre a jeep e moto-vedette. Scrivono, al termine: «Sottolineando che la lotta contro l'immigrazione illegale porterà sicurezza e stabilità in entrambi i Paesi», Lamorgese ha ricordato che la via è l'attivazione degli accordi. «Mentre si lavora al reinserimento degli immigrati in altri Paesi poiché i centri di detenzione sono pieni», si legge ancora in un comunicato del ministero dell'Interno libico.

Lamorgese in effetti è andata a chiedere corridoi umanitari per chi è nei centri di detenzione, maggiore spazio per le agenzie internazionali, contrasto agli scafisti. Ma quel che più preme al governo libico è d'inaugurare sul serio una stagione diversa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

